

Abbecedario (non solo) sonoro

Radio
da Marconi
alla musica delle stelle



Scienza o magia?

presenta

L'Abbecedario (non solo) sonoro

di *Vittorio Marchis*

realizzato per la mostra celebrativa dei cento anni di radio

"Radio: da Marconi alla musica delle stelle"

aperta a Bologna in Palazzo Re Enzo

dal 9 aprile al 4 giugno 1995

Enti organizzatori:

Associazione Commercianti della Provincia di Bologna

Comune di Bologna

Fondazione Guglielmo Marconi e Università degli Studi

In collaborazione con:

Centro Computer IBM

GEC-Marconi

Motorola

Nel 1991, consolidando una collaborazione avviata nel 1989, in occasione del IX centenario dell'Ateneo bolognese, l'Amministrazione Comunale, la Fondazione Marconi e l'Università degli Studi presentavano in Palazzo Re Enzo *Scienza o Magia?*, un'esposizione scientifica interattiva che ottenne un grande successo di pubblico, confermatosi a Milano e Firenze dove è stata allestita successivamente.

Nel sottotitolo "se capisco è scienza, se non capisco è magia" era sintetizzato un approccio che è diventato il fondamento delle esposizioni scientifiche rivolte al grande pubblico e al mondo della scuola organizzate dal Comune, dalla Fondazione Marconi e dall'Università. Oggi questi enti, affiancati dall'ASCOM, presentano "*Radio: da Marconi alla musica delle stelle*", la mostra che celebra cento anni dalle prime esperienze effettuate da Guglielmo Marconi a Pontecchio che provarono la possibilità di utilizzare le onde radio per trasmettere a distanza messaggi. Il mondo attuale in cui tutti viviamo è anche in grande misura il portato di questa scoperta, ma se le tecnologie delle telecomunicazioni fanno parte del nostro quotidiano, non per questo la magia è stata affiancata dalla consapevolezza di quanto dobbiamo ad un pioniere della scienza come Guglielmo Marconi, o dalla comprensione di come agiscano le magiche onde che cento anni fa affascinarono un ragazzo curioso e straordinariamente abile a costruire strani apparecchi fatti di fili, campanelli e lastre. L'obiettivo ambizioso di questa nuova esposizione è quello di raccontare la storia di questa scoperta ed insieme di farla toccare con mano così da far rivivere la magia dell'invenzione.

In una mostra che celebra i cento anni dalla scoperta di Guglielmo Marconi della possibilità di utilizzare onde radio per trasmettere messaggi senza fili, non poteva mancare un piccolo divertissement sonoro, ironico e giocoso per attirare l'attenzione di visitatori dell'esposizione sul mondo dei suoni nel quale viviamo quotidianamente immersi, seppure spesso con distrazione.

Nella nostra attuale società dell'immagine, è infatti la visione il senso dominante. Si pensi, ad esempio, all'espressione *visione del mondo* che non è traducibile in alcun modo in termini uditivi. A nessuno di noi verrebbe mai in mente di chiedere ad un amico, dimmi: ma qual è il tuo ascolto del mondo?

Così, poiché la radio – intesa come apparecchio – è per antonomasia la scatola sonora, è sembrato interessante giocare un po' con i suoni e scegliere fra la sterminata gamma di possibilità, quelli meno tecnologici e più quotidiani per attirare l'attenzione sull'udito, retrocesso, nel nostro attuale villaggio globale, in serie B.

Eppure, leggendo il bel libro di Oliver Sacks "Vedere le voci. Un viaggio nel mondo dei sordi" colpisce particolarmente il legame che esiste fra l'udire e lo sviluppo del linguaggio, l'attributo più peculiarmente umano.

Seguendo Sacks si provi ad immaginare "cosa significhi nascere in un mondo di silenzio e raggiungere l'età della ragione senza aver acquisito un veicolo per pensare e comunicare". Basta solo provare ad immaginarlo per sentire tutto il peso delle solenni parole con cui inizia il Vangelo di Giovanni: "in principio era il Verbo" (Oliver Sacks, *Vedere le voci*, Milano 1990, p. 24).

E le orecchie?

Paola Pacetti

Abbecedario (non solo) sonoro

di Vittorio Marchis

A margine dell'*Abbecedario sonoro* - se ne consiglia peraltro l'ascolto come se fosse una prescrizione medica - è opportuno dedicare alcune righe, ancora scritte in quel modo antiquato che prevede carta e inchiostro, per produrre una lunga serie di segni neri. Oggi alle soglie del terzo millennio, tra Internet e CD-ROM, purtroppo (o per fortuna) esiste ancora la carta stampata.

Bisogna soprattutto ricordare che non tutto si vuole sentire, che non tutto si deve vedere, che non sempre si può sentire o vedere. Per queste ragioni è parso necessario passare una notte, in compagnia di Fantasia, e preparare questo quadernetto.

Come è giusto che accada per tutti gli abbecedari, anche questo è uno strumento, un mezzo per imparare, ma soprattutto per ricordare quello che forse domani ci apparirà più utile di ciò che ci sembra oggi una semplice perdita di tempo. Buon viaggio, e non lasciatevi portare fuori strada da Lucignolo!

A come alfabeto

Pinocchio corse subito a specchiarsi in una catinella piena d'acqua e rimase così contento di sé, che disse pavoneggiandosi: "Paio proprio un signore! - Davvero, - replicò Geppetto, - perché, tienlo a mente, non è il vestito bello che fa il signore, ma è piuttosto il vestito pulito. - A proposito, - soggiunse il burattino, - per andare alla scuola mi manca sempre qualcosa: anzi mi manca il più e il meglio. - Cioè? - Mi manca l'Abbecedario. - Hai ragione: ma come si fa per averlo? - È facilissimo: si va da un libraio e si compra."

(C. Collodi, *Pinocchio*, Cap. 8)

B come *battito*

I quattro congiurati tutti diversamente commossi ascesero le scale, e posati che furono sul pianerottolo, Toni disse ad alta voce: - *Deo gratias* -, ed entrò col fratello, mentre Don Abbondio che gli aspettava rispose: - Avanti -. Fermo e Lucia ristettero dietro la porta: senza muoversi, senza alitare: l'orecchio il più fino non avrebbe potuto ivi intender altro che il battito del cuore di Lucia.

(A. Manzoni, *Fermo e Lucia*, tomo 1, cap.7)

C come *chiamata*

Lelio, svegliato, pieno di meraviglia e d'allegrezza, per lungo spazio volse gli occhi per la camera per vedere se ancora l'aportatore della lieta novella vi fosse; ma poi che vide lui non esservi, umilmente cominciò a ringraziare colui che mandata aveva tanto di siata ambasciata; e chiamata Giulia, la quale ancora dormia, le narrò la veduta visione.

(G. Boccaccio, *Filocolo*, Lib. 1,5)

D come *disturbi*

CAVALIERE: Signor Fabrizio, una parola. FABRIZIO: (Ecco un altro disturbo) Che comanda? CAVALIERE: Servitore di lei. FABRIZIO: La riverisco. GASPARE: Gli zon zerva, zignore. FABRIZIO: Ora capisco. Entrate in quella casa. E voi, signora, se vi contentate. A unir le robe vostre principate.

(C. Goldoni, *Il campiello*, Atto 5, sc. 2)

E come *eco*

Le cose al sol rispondono,
come toccata cétera
sveglia l'interno tremito
sotto la man che l'eccita.
Ché tutte i proprii numeri,
tutte la luce propria
(eco de' monti e specchio)
in sé le cose ascondono.

(N. Tommaseo, *La luce*)

F come facsimile

Cosa era questa Calandria, nella cui rappresentazione Urbino e poi Roma sfoggiarono tanto lusso ed eleganza? Il protagonista è Calandro, un facsimile di Calandrino, il marito sciocco, motivo comico del Decamerone, rimasto proverbiale in tutte le commedie e novelle. Non vi manca il negromante o l'astrologo che vive a spese de' gonzi.

(F. De Sanctis, *Storia della letteratura italiana*, 15, Machiavelli)

G come grida

- Ahi! ahii! ahii! - grida il tormentato: al grido, la gente s'affolla intorno; n'accorre da ogni parte della strada: la comitiva si trova incagliata. - È un malvivente, - bisbigliava il notaio a quelli che gli erano a ridosso: - è un ladro colto sul fatto. Si ritirino, lascin passare la giustizia. - Ma Renzo, visto il bel momento, visti i birri diventar bianchi, o almeno pallidi, - se non m'aiuto ora, pensò, mio danno. - E subito alzò la voce: - figliuoli! mi menano in prigione, perché ieri ho gridato: pane e giustizia. Non ho fatto nulla; son galantuomo: aiutatemi, non m'abbandonate, figliuoli!

(A. Manzoni, *I promessi sposi*, Cap.15)

H come *hip hip hurrà*

Subito, in furia, il capitano radunò un drappello nella stanza a terreno, per far impeto fuori, con le baionette inastate. - Poi rivolò di sopra. Era appena arrivato, che sentirono uno scalpitio precipitoso, accompagnato da un urrà formidabile, e videro dalle finestre venir innanzi tra il fumo i cappelli a due punte dei carabinieri italiani, uno squadrone lanciato ventre a terra, e un balenio fulmineo di lame mulinate per aria, calate sui capi, sulle spalle, sui dorsi.

(E. De Amicis, *Cuore*, 40. *Il tamburino sardo*).

I come *istruzioni*

Giovandomi della confusione generale, io era sempre stato nella camera della Pisana sopportando i suoi rimbrotti per la fazione extra muros di cui io l'aveva defraudata. Ma appena mi chiamarono ebbi l'accortezza e la fortuna di farmi trovare sulla scala. M'empirono o il capo d'istruzioni e di raccomandazioni, mi cucirono nella giacchetta il piego, m'imbarcarono sulla solita tavola, ed eccomi per la seconda volta impegnato in una missione diplomatica.

(I. Nievo, *Confessioni di un Italiano*, Cap.5)

L come lettura

SALVIATI: [...] Il sonar l'organo non s'impara da quelli che sanno far organi, ma da chi gli sa sonare; la poesia s'impara dalla continua lettura de' poeti; il dipingere s'apprende col continuo disegnare e dipignere; il dimostrare, dalla lettura dei libri pieni di dimostrazioni, che sono i matematici soli, e non i logici.

(G. Galilei, *Dialogo sopra i due massimi sistemi*, Giorn, 1)

M come morse

Con un tasto Morse inserito in uno dei circuiti del trasmettitore o oscillatore era possibile emettere successioni brevi o lunghe di onde elettriche, che azionavano il ricevitore a distanza e permettevano di riprodurre i segnali telegrafici trasmessi attraverso lo spazio dell'oscillatore. Con tale apparecchio io potei telegrafare ad una distanza di circa mezzo miglio.

(G. Marconi, *Un discorso per l'avvenire*, letto alla Reale Accademia delle Scienze di Stoccolma)

N come *ninnananna*

Era nel cielo un pallido tinnito:
Dondola dondola dondola! - A nanna
a nanna a nanna! - Il giorno era finito.
Ora il fuoco accendeva ogni capanna,
e i bimbi sazi riceveva la cuna,
col sussurrare della ninnananna.
E le campane, A nanna a nanna! l'una;
l'altra, Dondola dondola! tra il volo
de' pipistrelli per la costa bruna.
A nanna, il bimbo! e dondoli, il paiuolo!

(G. Pascoli, *Primi poemetti*, 8. L'Avemaria)

O come *ordine*

Non erano che due mesi che ci amavamo, allorché ricevetti dal comandante del mio reggimento un ordine così concepito: "Siete stato richiamato in attività, e per un riguardo allo stato cagionevole della vostra salute, applicato allo stato maggiore del quarto dipartimento. È necessario che raggiungete fra dieci giorni la vostra destinazione". Rimasi come colpito dalla folgore.

(I. U. Tarchetti, *Fosca*, Cap. 7)

P come *pianto*

E giunto al mio figliolino lo trovai di buono essere, e io così malcontento lo baciai; e volendomi partire, e' non mi lasciava, perché mi teneva forte colle manine e con un furore di pianto e strida, che in quell'età di due anni circa era cosa più che maravigliosa.

(B. Cellini, *Vita*, Lib. 2,66)

Q come (q)ucù

Ebbi una volta un pendolo a cucù
Dentro la sua cassetta;
E lo tenevo in camera; ma, quando
Mi rompèva insolente
I sonni giovanili, io bestemmiando
Molto liricamente
Scaraventavo al vigile scořtese
Due classici latini

(G. Carducci, *Intermezzo*)

R come rima

Non tacerò di lei, ché villania
far mi parria
sì ria ch'a' suoi nemici sarei giunto:
per che da questo punto
con rima più sottile
tratterò il ver di lei, ma non so cui.

(Dante Alighieri, *Rime*, 30)

S come solfeggio

È una specie di aria senza parole. Di queste si devono i maestri per fare apprendere ai giovani il canto, e perciò fatta cantare la scala e i salti, gli avvezzano a cantare per mezzo di questi solfeggi, i quali vanno per gl'intervalli più facili e procurando che sieno adatti alla loro età ed intelligenza.

(*Vocabolario Universale Italiano*, compilato a cura della Società Tipografica Tramater, Napoli 1838)

T come tastiere

Quanto al cimbalo poi, benché io avessi una passione smisurata per la musica, e non fossi privo di disposizioni naturali, con tutto ciò non vi feci quasi nessun progresso, fuorché di essermi sveltita molto la mano su la tastiera. Ma la musica scritta non mi voleva entrare in capo; tutto era orecchia in me, e memoria, e non altro.

(V. Alfieri, *Vita*, Epoca 2, cap.6)

U come ululato

Qui tace, indi di perle inumidito
col vel s'asciuga de' begli occhi il raggio
ché le sovien che 'n quel medesimo lito
avrà l'essequie il maggior dio selvaggio
quando, arrestando a mezza notte udito
de' naviganti stupidi il viaggio,
farà lunge sonar gli Acrocerauni
l'ululato de' satiri e de' fauni.

(G. B. Marino, *Adone*, Canto 17)

V come virtuale

Vedevano l'arduità della proposta e prevedevano la contraddizione, e però il bisogno d'usar molta arte per farlo ricever dolcemente et inavvedutamente. Quella negativa, che nissun proponga, pareva dura et aspra; piacque più l'affermativa: che i legati proponessero, non dandosi esclusiva chiara agl'altri, ma solo virtuale, tutto coprendo con pretesto di servar ordine.

(P. Sarpi, *Istoria del Concilio tridentino*, Lib. 6,2)

Z come... zitto

Ma, 'ntanto che se magniava, Cagliuso a bota a bota se votava a la gatta, dicendole: "Mosce mia, sianote arecommannate chelle quatt o peruoglie, che non vagano a mala via". E la gatta responneva: "Stà zitto, appila, non parlare de ste pezzenterie!" E lo re vole nno sapere che l'accorreva la gatta responneva ca l'era venuto golio de no lemonciello piccolo e lo re mannaie subeto a lo giardino a pigliarené no canestriello. E cagliuso tornaie a la stessa museca de le zandraglie e pettole soie e la gatta tornaie a dicere c'am afarasse la vocca e lo re domannaie de nuovo che l'accorresse e la gatta co n'otra scusa pronta pe remmediare a la viltate de Cagliuso.

(G.B. Basile, *Lo cunto de li cunti*, Giorn.2, tratten.4)

Tutte le citazioni, rigorosamente, appartengono alla letteratura italiana; nella loro scelta si è cercato di variegare i generi letterari, le epoche, gli stili. In alcuni casi i funambolismi potranno essere giudicati eccessivi, ma dovete scusarli, fanno parte del gioco.

Stampa: Arti Grafiche Nidasio - Assago (Mi)